

Oltre i “congiunti”

Relazioni affettive ai tempi del coronavirus

24/02/2021

Monaco Salvatore, *Libera Università di Bolzano*

Monaco S. (2021), *Oltre i “congiunti” Relazioni affettive ai tempi del coronavirus*, in «Cambio. Rivista sulle trasformazioni sociali», OpenLab on Covid-19. 10.13128/cambio-10244

Introduzione

L'emergenza sanitaria conseguente alla diffusione dell'epidemia COVID-19 si è abbattuta impetuosamente sulla popolazione mondiale. L'Italia è stato il primo tra gli Stati occidentali a prevedere un lockdown nazionale, iniziato a marzo 2020, necessario per frenare la crescita incontrollata dei contagi. Tale provvedimento ha stravolto di fatto la vita e le abitudini delle persone (Corbisiero, Paura, Ruspini 2020; Guigoni, Ferrari 2020; Monaco 2020; Paoloni, Tutino 2002).

Partendo dall'esperienza italiana, anche altri Paesi, vicini e non, hanno intrapreso la stessa strada in tempi più o meno rapidi. Da un giorno all'altro in tutto il globo si è gradualmente assistito all'interruzione di gran parte delle attività produttive, commerciali, professionali, culturali, formative, per effetto delle restrizioni individuate dai singoli Governi. La crisi sanitaria si è ben presto trasformata in una crisi economica e sociale (Giovannini 2020; Goyal, Gupta 2020; Lal 2020). Se le rigide misure di controllo, la quarantena e l'isolamento hanno di fatto consentito di salvaguardare la salute delle persone, al tempo stesso le difficoltà lavorative e finanziarie, nonché la sospensione delle relazioni sociali e comunitarie hanno inevitabilmente comportato una serie di rischi per il benessere dei cittadini (Brietzke *et alii*, 2020; De Masi 2020; Levkovich, Shinan-Altman 2020; Penasso 2020; Schäfer *et alii* 2020; Zaccaria, Zizzari 2020). In questo complesso scenario, donne e uomini hanno subito in modi diversi gli effetti della pandemia (Adams-Prassl *et alii* 2020; Andrew *et alii* 2020; Carletti, Pagliuca 2020; Collins *et alii* 2020; Galasso *et alii* 2020; Hank, Steinbach 2020; Kristal, Yaish 2020; Wenham, Smith, Morgan 2020). La ricerca più recente sul tema che ha utilizzato la lente analitica del genere per indagare le conseguenze dell'epidemia sulla vita quotidiana delle persone (Alon *et alii* 2020; Deshpande 2020; Farré *et alii* 2020; Hipp, Bünning 2020; ILO, 2020; Madgavkar *et alii* 2020; Profeta, 2020; Schmid *et alii* 2020) ha infatti evidenziato che in particolare sono state proprio le donne a dover fronteggiare una serie maggiore di difficoltà dovute alla persistente (e in molti casi accresciuta) disuguaglianza tra generi: la maggior parte delle donne ha avuto diversi problemi sul lavoro perché occupate in alcuni dei settori più colpiti, molte di esse si sono dovute fare carico di compiti aggiuntivi durante il lockdown, sostituendosi in tanti casi agli insegnanti (a causa della chiusura delle scuole), o prendendosi cura di parenti bisognosi. Alcune ricerche condotte nel nostro Paese hanno posto in luce che anche in Italia molte donne si sono trovate a fare i conti con un difficile e non sempre gestibile sovraccarico di ruoli (Cannito, Scavarda 2020), oltre che con forti difficoltà nella conciliazione tra vita privata e lavorativa, soprattutto nel caso delle mamme che hanno continuato a lavorare in smart working (Ambrosini, 2020; Balenzano, Moro, Girardi 2020; Ferrario, Profeta 2020).

Un primo spiraglio di ripresa e di ripartenza dopo la lunga prima quarantena iniziata a marzo 2020 è stato rappresentato dalla cosiddetta “Fase 2”, che ha segnato il passaggio dal primo lockdown ad un iniziale tentativo di convivenza con il Coronavirus. In Italia, la data di avvio di questo nuovo stadio nella lotta alla pandemia è stata il 4 maggio 2020. In particolare, per effetto del Dpcm anticipato in diretta tv dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte domenica 26 aprile 2020, alcune delle restrizioni avviate nella prima metà di marzo sono state allentate: dalla riapertura dei parchi alla possibilità per bar e ristoranti di vendere cibo da asporto, fino alla opportunità di poter iniziare ad intrattenere nuovamente relazioni sociali di persona. Ma con chi e a quali condizioni?

Nell'articolo 1 comma a del provvedimento si legge che durante la “Fase 2” sarebbero stati consentiti «gli spostamenti per incontrare congiunti purché venga rispettato il divieto di assembramento e il distanziamento interpersonale di almeno un metro e vengano utilizzate protezioni delle vie respiratorie».

La conferenza stampa è stata seguita da una serie di polemiche per la scelta di limitare le prime visite in sicurezza post-quarantena ai soli congiunti, dunque esclusivamente a consanguinei oppure a persone legate da un rapporto giuridico. Il termine congiunti, infatti, fa riferimento agli ascendenti, ai discendenti, al coniuge, al partner con cui si è registrata una unione civile, ai fratelli, alle sorelle, agli affini nello stesso grado, agli zii e ai nipoti. Di conseguenza, le tante relazioni forti che non rientrano in queste categorie sono rimaste, almeno in un primo momento, escluse dal provvedimento. Da tale angolazione analitica è possibile pertanto sostenere che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri ha marcato una serie di differenze tra le persone, esacerbando ulteriormente il peso dell'emergenza anche per alcune donne.

Di fronte alle molteplici discussioni che si sono animate soprattutto online, il Governo non è rimasto sordo, ed anzi, nel giro di pochi giorni, ha emesso una circolare per comunicare di aver aggiornato le risposte alle domande frequenti sul sito istituzionale. Sul canale ufficiale del Governo è così apparsa la notizia che la richiesta di poter fare visita anche alle persone considerate come “affetti stabili” era stata accolta. Dunque, in risposta ad una rivendicazione importante partita dal basso, il Governo italiano si è visto quasi costretto ad estendere durante la “Fase 2” la platea di soggetti a cui poter far visita, affiancando alla precedente categoria giuridica dei congiunti anche la categoria sociale degli affetti stabili.

Il presente contributo intende indagare le difficoltà causate dalla pandemia e le opinioni sulle prime decisioni circa il passaggio dalla Fase 1 alla Fase 2 di alcune donne italiane impegnate in relazioni considerate significative che si collocano al di là dei legami giuridici e di sangue. Nel dettaglio, il presente studio esplorativo combina un'analisi del contenuto effettuata sui commenti pubblicati su Twitter nella notte in cui è stato reso noto il provvedimento e le dichiarazioni di 12 donne raccolte durante 3 focus group online.

Metodologia e strumenti di ricerca

Nella società contemporanea, i canali di comunicazione digitale sono i maggiori protagonisti del passaparola (Jenkins 2006). In particolare, durante la pandemia, il web ha certamente rappresentato per molti una delle poche “finestre sul mondo” per uscire (virtualmente) dal proprio ambiente domestico e potersi esprimere in tempo reale (Branscombe, 2020; De', Pandey, Pal 2020), confrontandosi con milioni di altri utenti connessi (Morrison-Smith, Ruiz 2020).

Esclusi ed escluse dal provvedimento governativo circa le regole per la “Fase 2” sono subito insorti online per far sentire il proprio dissenso, manifestando il proprio scontento e richiedendo a gran voce l'estensione da parte dello Stato della possibilità di far visita ad altre persone con cui si intrattengono relazioni affettive significative.

Ad oggi, tra i maggiori social network sui quali le persone si confrontano sui principali temi all'ordine del giorno, comprese le questioni legate alla pandemia, vi è Twitter (Boon-Itt S, Skunkan 2020; Chen, Lerman, Ferrara 2020), che consente, utilizzando specifici hashtag, la condivisione di messaggi che hanno una lunghezza massima di 280 caratteri (Murthy 2012).

Nella notte in cui è stato rilasciato il Dpcm, la questione dei congiunti è diventata virale sui social network, così come i dubbi su chi considerare tale e chi no, tanto che nei trend topics di Twitter sono balzati gli hashtag #fase2 e #congiunti, con oltre 5.200 Tweets totali¹.

Su tale materiale testuale è stata compiuta un'analisi del contenuto con il supporto del software statistico R, che è dotato di diverse funzioni e pacchetti per il datamining (Kwartler 2017). I Tweets sono stati raccolti dalle singole librerie degli utenti utilizzando la piattaforma API di Twitter. In una seconda fase, R ha consentito di normalizzare il corpus testuale e di mettere in evidenza i vocaboli che sono stati utilizzati con maggiore frequenza. In altri termini, R ha proceduto a standardizzare le parole contenute nel testo, ponendo tutti i sostantivi al singolare, tutti i verbi all'infinito e raggruppando le parole con la stessa radice in famiglie semantiche, tenendo fuori dall'analisi le cosiddette "parole vuote" (aggettivi indefiniti, articoli, avverbi, esclamazioni, interiezioni, preposizioni, pronomi, verbi ausiliari e modali). Il materiale raccolto è stato poi sintetizzato in una word cloud. Si tratta di una restituzione grafica che consente immediatamente di identificare il vocabolario usato e di individuare le parole utilizzate con maggiore frequenza, dal momento che la loro grandezza è proporzionale al numero di occorrenze con cui compaiono nel corpus (Helic *et alii* 2011).

La seconda parte della ricerca si è svolta in rete per garantire il rispetto delle misure precauzionali e di contenimento del COVID-19. Nello specifico, la nuvola di parole è stata mostrata e commentata nell'ambito di 3 focus group online asincroni guidati a cui hanno preso parte alcune donne italiane. Le partecipanti sono state selezionate online ed inserite in gruppi da 4 sulla base della loro condizione affettiva (single senza congiunti o che non intrattengono relazioni con i membri della propria famiglia; fidanzate non conviventi; mamme lesbiche all'interno di una coppia in cui soltanto una delle due è giuridicamente riconosciuta).

Nello specifico, per ciascun gruppo di partecipanti è stata avviata una conversazione in rete, tenuta aperta una settimana, durante la quale ogni persona ha avuto la possibilità di esprimere la propria opinione a più riprese e di arricchire la conversazione sulla base delle sollecitazioni del moderatore e delle argomentazioni delle altre donne. La scelta di ricorrere al focus group asincrono è il risultato di una serie di considerazioni metodologiche. Questo strumento, diffusosi negli anni Novanta ed ormai riconosciuto ed impiegato proficuamente in diversi ambiti di ricerca (Beccaria, Rolando, Petrilli, 2013), non solo ha consentito di reclutare persone provenienti da tutta Italia, ma ha permesso anche di far fronte a due problemi che possono incidere sulla buona riuscita di una ricerca online. In primis, non tutti hanno le stesse competenze tecnologiche, per cui in una conversazione in tempo reale si sarebbe rischiato di dare meno spazio a coloro che avevano meno dimestichezza con le tecnologie; in secondo luogo, i tempi serrati di un focus group sincrono (che solitamente non dura più di un paio di ore) costringe talvolta il moderatore e i partecipanti alla sintesi, in vista del time out. La consapevolezza di avere maggior tempo a disposizione, invece, può condurre ad affrontare la conversazione in maniera più rilassata e ragionata (McKenna, Green, Gleason 2002).

In particolare, alle intervistate è stato chiesto, partendo dalla visione della nuvola di parole, di commentare la prima versione delle disposizioni governative sulla "Fase 2", soffermandosi in particolare sulla questione dei congiunti, di parlare di quelle che considerano le loro più importanti relazioni affettive e di raccontare come hanno vissuto l'esperienza del lockdown.

Le relazioni affettive oltre i congiunti: analisi e discussione

Come si può intuire dalla figura 1, è possibile individuare almeno 3 forme relazionali che costituiscono una rete di sostegno reale per tante persone, pur muovendosi fuori dal perimetro dei congiunti. In particolare, la nuvola di parole costruita sulla base del materiale raccolto su Twitter sottolinea l'importanza dei legami di affetto tra amici (le principali parole associate a tale nucleo sono "amico", "single", "solo"), con fidanzati (i termini maggiormente usati a tal proposito sono "fidanzato", "compagno", "partner", "amante") e che hanno luogo nell'ambito di famiglie che non sono pienamente

¹ <https://www.rainews.it/dl/rainews/articoli/coronavirus-fase-2-congiunti-fidanzati-gay-7d751df0-6d81-4edf-bd17-795992e2f3d8.html> (ultimo accesso 15/12/2020).

Non capisco perché noi donne single e senza famiglia dobbiamo continuamente essere escluse dai provvedimenti. In più occasioni mi sono sentita invisibile agli occhi dello Stato. La mia famiglia sono i miei amici. Ci siamo scelti e anche se non ci sono legami formali, credo che il nostro rapporto non valga meno di molti altri.

(N., 53 anni, Torino).

Il lockdown ha trasformato il conforto ricevuto da amici e colleghi, che è diventato possibile soltanto grazie all'ausilio delle tecnologie di comunicazione, che pur essendo considerate importanti, sono state descritte nel corso della conversazione come non sufficienti per colmare il vuoto lasciato dalla mancanza di un contatto interpersonale.

Le testimonianze raccolte consentono dunque di sostenere che per queste donne alla paura di contrarre il virus si è aggiunto il peso di dover trascorrere due mesi in casa da sole, oltre al timore che la loro condizione di isolamento potesse protrarsi nel corso del tempo.

Una linea di pensiero analoga è quella espressa dalle donne impegnate in una relazione, ma non conviventi, secondo le quali implicitamente lo Stato avrebbe definito una sorta di gerarchia tra gli affetti, ponendo il fidanzamento in una condizione di subalternità rispetto al matrimonio o alle unioni civili. Per questo motivo, tra le varie parole presenti nella word cloud, le partecipanti hanno detto di sentire con maggiore trasporto "ingiustizia":

Non capisco perché il decreto avrebbe dovuto ignorare i fidanzamenti. Chi si sposa acquisisce dei diritti in più?

(I., 34 anni, Milano)

Se proprio devo dirla tutta, credo che la maggior parte dei coniugi viva insieme. La stessa cosa non può dirsi per tutte le persone fidanzate. A rigor di logica il Governo avrebbe dovuto pensare prima a noi e poi agli altri, che certamente hanno vissuto con meno sofferenza il lockdown potendo contare sul sostegno e sulla presenza reciproca.

(A., 28 anni, Roma)

Sarebbe stato più corretto se il Governo avesse dato disposizioni su come incontrare i propri affetti e quali misure precauzionali seguire, invece di indicare quali persone possono incontrarsi e quali no. Mi sembra un'ingiustizia sapere che posso andare da mia zia, ma non posso vedere il mio futuro marito.

(L., 39 anni, Livorno).

Non in ultimo, online sono insorte anche le associazioni di famiglie omogenitoriali, per sottolineare come ancora una volta lo Stato non abbia riconosciuto legittimità ai nuclei familiari non mainstream, come quelli in cui sono presenti due genitori dello stesso genere. Si tratta di una dinamica ormai nota, che vede il movimentismo omosessuale scendere in campo, impegnandosi in azioni di *advocacy* di fronte alle ingiustizie sociali, per contribuire al perseguimento dell'obiettivo democratico (Santos 2013; Corbisiero, Monaco 2020).

Dal 2016 in Italia le coppie omoaffettive hanno la possibilità di potersi unire civilmente (Corbisiero, Parisi 2016; Corbisiero, Monaco 2017; Giacobbi 2019; Lingiardi 2016). Tuttavia, ad oggi, ai figli nati all'interno di tali nuclei da un punto di vista giuridico viene riconosciuto soltanto il legame con il genitore biologico, anche in presenza di un patto familiare comune definito prima del concepimento (Monaco, Nothdurfter 2020; de Cordova, Selmi, Sità 2020). Di conseguenza, i genitori non biologici, e le loro famiglie di origine, non rientrano nel novero dei congiunti. Questi non hanno alcun obbligo, dovere, né vincolo legale con i bambini e le bambine che crescono. Per mamme e papà sociali l'unica opzione possibile è richiedere l'adozione speciale, rivolgendosi al Tribunale. Tuttavia, anche quando questa viene accordata, la relazione con la famiglia "acquisita" non è riconosciuta dalla legge. Più specificamente, anche se il bambino ottiene la doppia genitorialità, non vi è anche per i nonni o gli zii un riconoscimento parentale giuridico.

Proprio in questo *vacuum* si inseriscono le preoccupazioni delle mamme lesbiche intervistate, che hanno subito individuato tra le tante parole presenti nella word cloud il termine "fantasma", sostenendo di sentirlo proprio, perché purtroppo patiscono da tempo la delusione di sentirsi invisibili.

Trovo assurdo che occorra aspettare che lo Stato faccia una distinzione tra gli affetti. Non ci si può affidare alla speranza di incontrare la persona comprensiva e giusta che capisce che anche senza un riconoscimento giuridico, quello è tuo figlio e lo stai accompagnando dai suoi nonni.

(F., 47 anni, Palermo)

Il lockdown ci sta consegnando un'Italia molto familista. Dire in un decreto che puoi andare a trovare i tuoi congiunti, dove congiunti sono anche il tuo cugino di sesto grado, che manco sai chi è, e invece non puoi andare a trovare tuo nipote... lo trovo assurdo oltre che ingiusto.

(M., 50 anni, Roma)

Questa cosa dei congiunti è stata veramente una specie di barzelletta. Il problema non riguarda soltanto nonni o zii sociali e nipoti. Anche in caso di genitori arcobaleno separati, laddove non vi è il riconoscimento giuridico di entrambe, per lo Stato l'altra mamma è una estranea. Immaginate lo stato d'animo di una mamma che vuole andare dal figlio e che deve rischiare di prendere una multa perché non può dimostrare di aver voluto e cresciuto quel bambino. Lo trovo pericoloso, oltre che offensivo.

(N., 43 anni, Brescia).

Conclusioni

La scelta iniziale del Governo italiano di circoscrivere ai congiunti le prime visite possibili nel periodo immediatamente successivo al primo lockdown nazionale può essere evidentemente interpretata come una strategia che è stata messa in atto per limitare la diffusione del virus con un ampliamento graduale dei contatti, che si fondava sull'idea di partire dalle famiglie divise dalla quarantena di potersi ritrovare.

Tuttavia, la protesta che si è animata online circa la possibilità di far visita ad una cerchia così ristretta e specifica di persone, anche se si è risolta nel giro di pochi giorni, ha aiutato a porre in risalto come nell'Italia contemporanea perduri una visione ancora tradizionale e formale della parentela (di sangue o acquisita), che non tiene debitamente conto della pluralità delle relazioni affettive che invece caratterizza la vita delle persone. Nei fatti, tale orientamento ha generato una disparità di diritti.

Nel caso specifico, attraverso la ricerca presentata nelle pagine precedenti è stato possibile evidenziare che in maniera trasversale alcune categorie di donne hanno vissuto una serie di complicazioni ulteriori, che hanno acuito la già critica situazione generata dall'emergenza sociale e sanitaria causata dal COVID-19.

In un periodo così delicato e complesso, la prima apertura post-quarantena verso le esigenze affettive non è stata in grado di tener conto del rispetto della pari dignità e dell'autodeterminazione di tutte le persone. Di conseguenza, la mancanza di tutele per alcune categorie ha prodotto nell'immediato una forte domanda di protezione sociale e di riconoscimento identitario.

Se è vero che il virus è stato capace di incidere maggiormente dove già persistevano fattori di fragilità, è altrettanto vero che in questo scenario, l'emergenza sanitaria e le decisioni politiche si siano configurati come dei rilevatori dei punti deboli della società, mostrando alcuni interstizi in cui appare necessario un intervento per promuovere un contesto più equo e giusto.

Sotto questa angolazione critica, l'auspicio è che in futuro, quando l'emergenza sarà rientrata, tale mancanza possa rappresentare il punto di partenza per avviare una riflessione maggiormente seria e consapevole sul fatto che nell'Italia di oggi, così come già sta accadendo in molte altre parti del mondo, sempre più persone stanno investendo in relazioni fuori dal tradizionale modello della famiglia nucleare, e che questo tipo di rapporti merita visibilità, attenzione e tutele (Morgan 2011; Ruspini 2012, 2015; Naldini, Saraceno 2013; Saraceno 2017; Satta, Magaraggia, Camozzi 2020). La classe politica del nostro Paese dovrebbe imparare da questa lezione per estendere nei fatti i diritti di cittadinanza e welfare a tutte le realtà identitarie e relazionali, riducendo così le disuguaglianze tra i cittadini (Duyvendak, Geschiere, Tonkens 2016).

Riferimenti bibliografici

- Adams-Prassl A., Boneva T., Golin M., Rauh C. (2020), *Inequality in the impact of the coronavirus shock: evidence from real time surveys*, in «IZA Discussion Paper», 13183.
- Alon T., Doepke M., Olmstead-Rumsey J., Tertilt M. (2020), *The Impact of COVID-19 on Gender Equality*, in «Covid Economics: Vetted and Real-Time Papers», 4.
- Ambrosini M. (2020), *L'immigrazione al tempo della pandemia: nuove difficoltà, scoperte impreviste, opportunità insperate*, in «Mondi Migranti», 2.
- Andrew A., Cattan S., Costa Dias M., Farquharson C., Kraftman L., Krutikova S., Phimister A., Sevilla A. (2020), *The gendered division of paid and domestic work under lockdown*, in «IZA Discussion Paper», 13500.
- Balenzano C., Moro G., Girardi S. (2020), *Families in the Pandemic Between Challenges and Opportunities: An Empirical Study of Parents with Preschool and School-Age Children*, in «Italian Sociological Review», 10(3S).
- Beccaria F., Rolando S., Petrilli E. (2013, eds.), *“Binge drinking”: significati e pratiche di consumo tra i giovani italiani. Uno studio esplorativo*, Torino: Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool.
- Bertone C. (2015), *Il fascino discreto delle famiglie omogenitoriali. Dilemmi e responsabilità della ricerca*, in «Cambio. Rivista sulle Trasformazioni Sociali», 5(9).
- Boon-Itt S., Skunkan Y. (2020), *Public Perception of the COVID-19 Pandemic on Twitter: Sentiment Analysis and Topic Modeling Study*, in «JMIR Public Health Surveill», 6(4).
- Branscombe M. (2020), *The network impact of the global COVID-19 pandemic*, in «The New Stack», 1.
- Brietzke E.M., McIntyre R.S., Grassi-Oliveira R., Kangguang M.D.L. (2021), *Mental Health and the COVID-19 Pandemic: The Essentials*, Amsterdam: Elsevier.
- Cannito M., Scavarda A. (2020), *Childcare and Remote Work during the COVID-19 Pandemic. Ideal Worker Model, Parenthood and Gender Inequalities in Italy*, in «Italian Sociological Review», 10(3S).
- Carletti C., Pagliuca M. (2020), *Parità ed empowerment di genere: strumenti giuridici, programmi e politiche internazionali, regionali e nazionali*, Roma: RomaTrePress.
- Chen E., Lerman K., Ferrara E. (2020), *Tracking Social Media Discourse About the COVID-19 Pandemic: Development of a Public Coronavirus Twitter Data Set*, in «JMIR Public Health Surveill», 6(2).
- Collins C., Landivar L.C., Ruppner L., Scarborough W.J. (2020), *COVID-19 and the gender gap in work hours*, in «Gender, Work Organization», 1.
- Corbisiero F., Parisi F. (2017, eds.), *Famiglia, omosessualità, genitorialità. Nuovi alfabeti di un rapporto possibile*, Velletri: PM Edizioni.
- Corbisiero F., Monaco S. (2017), *Città arcobaleno. Una mappa della vita omosessuale in Italia*, Roma: Donzelli.
- Corbisiero F., Monaco S. (2020), *The right to a rainbow city: The Italian homosexual social movements*, in «Society Register», 4(4).
- Corbisiero F., Paura R., Ruspini E. (2020), *Il turismo dopo il coronavirus. Tecnologie, fragilità e crescenti responsabilità*, in «Futuri. Rivista Italiana di Future Studies», 12.
- de Cordova F., Selmi G., Sità C. (2020), *Legami possibili. Ricerche e strumenti per l'inclusione delle famiglie LGBT*, Verona: PoliTeSse.
- De Masi D. (2020, ed.), *Smart working: La rivoluzione del lavoro intelligente*, Venezia: Marsilio Editore.
- De' R., Pandey N., Pal A. (2020), *Impact of digital surge during Covid-19 pandemic: A viewpoint on research and practice*, in «International Journal of Informatics Management», 55.
- Deshpande A. (2020), *The COVID-19 Pandemic and Gendered Division of Paid and Unpaid Work: Evidence from India*, IZA, Bonn: Institute of Labor Economics.
- Duyvendak J.W., Geschiere P., Tonkens E. (2016, eds.), *The Culturalization of Citizenship: Belonging and Polarization in a Globalizing World*, Amsterdam: Palgrave MacMillan.
- Farré L., Fawaz Y., González L., Graves J. (2020), *How the COVID-19 Lockdown Affected Gender Inequality in Paid and Unpaid Work in Spain*, Bonn: IZA – Institute of Labor Economics.
- Ferrario T., Profeta P. (2020), *COVID: un paese in bilico tra rischi e opportunità. Donne in prima linea*, Milano: Istituto Toniolo.
- Galasso V., Pons V., Profeta P., Becher M., Brouard S., Foucault M. (2020), *Gender differences in COVID-19 related attitudes and behavior: Evidence from a panel survey in eight OECD countries*, in «Proceedings of the National Academy of Sciences of the United States of America», 117(44).

- Giacobbi S. (2019), *Omogenitorialità: Ideologia, pratiche, interrogativi*, Milano: Mimesis Edizioni.
- Giovannini E. (2020), *La sostenibilità nella crisi del Covid-19*, in «Pandora Rivista», 2/2020.
- Goyal M.K., Gupta A.K. (2020, eds.), *Integrated Risk of Pandemic: Covid-19 Impacts, Resilience and Recommendations*, New Delhi: Springer.
- Guigoni A., Ferrari R. (2020, eds.), *Pandemia 2020. La vita in Italia con il Covid-19*, Danyang: M&J Publishing House.
- Hank K., Steinbach A. (2020), *The virus changed everything, didn't it? Couples' division of housework and childcare before and during the Corona crisis*, in «Journal of Family Research», 1.
- Helic D., Trattner C., Strohmaier M., Andrews K. (2011), *Are tag clouds useful for navigation? A network-theoretic analysis*, in «International Journal of Social Computing and Cyber-Physical Systems», 1(1).
- Hipp L., Bünning M. (2020), *Parenthood as a driver of increased gender inequality during COVID-19? Exploratory evidence from Germany*, in «European Societies».
- ILO (2020), *The Covid-19 Response: Getting Gender Equality Right for a Better Future for Women at Work*, Geneva: ILO brief.
- Jenkins H. (2006), *Convergence Culture: Where Old and New Media*, New York: New York University Press.
- Kristal T., Yaish M. (2020), *Does the coronavirus pandemic level the gender inequality curve? (it doesn't)*, in «Research in Social Stratification and Mobility», 68.
- Kwartler T. (2017), *Text Mining in Practice with R*, Hoboken: John Wiley & Sons Ltd.
- Lal V. (2020), *The Fury of COVID-19: The Politics, Histories, and Unrequited Love of the Coronavirus*, New Delhi: Pan Macmillan.
- Levkovich I., Shinan-Altman S. (200), *Impact of the COVID-19 pandemic on stress and emotional reactions in Israel: a mixed-methods study*, in «International Health», 81.
- Lingiardi V. (2016), *Citizen Gay. Affetti e diritti*, Milano: Il Saggiatore.
- Madgavkar A., White O., Krishnan M., Mahajan D., Azcue X. (2020), *COVID-19 and gender equality: Countering the regressive effects*, New York: McKinsey & Company.
- McKenna K.Y.A., Green A.S., Gleason M.E.J. (2002), *Relationship Formation on the Internet What's the Big Attraction*, in «Journal of Social Issues», 58.
- Monaco S. (2020), *Turismo in lockdown. Tra misure economiche e politiche simboliche*, in «Rivista trimestrale di Scienze dell'Amministrazione. Studi di teoria e ricerca sociale», 2.
- Monaco S., Nothdurfter U. (2020), *Genitorialità LGBT+: parole e riflessioni della sociologia italiana*, in Coppola M., Donà A., B. Poggio, Tuselli A. (eds.), *Genere e R-Esistenza in Movimento. Soggettività, azioni, prospettive*, Trento: GSG – Università degli Studi di Trento.
- Morgan D.H.J. (2011), *Rethinking Family Practices*, Londra: Palgrave MacMillan.
- Morrison-Smith S., Ruiz J. (2020), *Challenges and barriers in virtual teams: A literature review*, in «SN Applied Sciences», 2.
- Murthy D. (2012), *Towards a Sociological Understanding of Social Media: Theorizing Twitter*, in «Sociology», 46.
- Naldini M., Saraceno C. (2013), *Sociologia della famiglia*, Bologna: Il Mulino.
- Paoloni M., Tutino M. (2020), *L'Italia ai tempi del Covid-19*, Milano: Wolters Kluwer Italia.
- Penasso M. (2020), *Gli effetti della pandemia, dell'isolamento sociale e del lockdown sulla salute mentale degli italiani*, Torino: Centro regionale di Documentazione per la Promozione della Salute - Regione Piemonte.
- Profeta P. (2020), *Gender equality and public policy. Measuring the progress in Europe*, Cambridge: Cambridge University Press.
- Ruspini E. (2012, ed.), *Studiare la famiglia che cambia*, Roma: Carocci.
- Ruspini E. (2015), *Diversity in Family Life. Gender, Relationship and Social Change*, Bristol: Policy Press.
- Santos A.C. (2013), *Social Movements and Sexual Citizenship in Southern Europe*, New York: Palgrave MacMillan.
- Saraceno C. (2017), *L'equivoco della famiglia*, Bari: Laterza.
- Satta C., Magaraggia S., Camozzi I. (2020), *Sociologia della vita familiare. Soggetti, contesti e nuove prospettive*, Roma: Carocci.
- Schäfer S.K., Sopp M.R., Schanz C.G., Staginnus M., Göritz A.S., Michael T. (2020), *Impact of COVID-19 on Public Mental Health and the Buffering Effect of a Sense of Coherence*, in «Psychother Psychosom», 89.

Schmid L., Wörn J., Hank K., Sawatzki B., Walper S. (2020), *Changes in employment and relationship satisfaction in times of the COVID-19 pandemic: Evidence from the German family Panel*, European Societies».

Wenham C., Smith J., Morgan R. (2020), *COVID-19: the gendered impacts of the outbreak*, in «The Lancet», 395(10227).

Zaccaria A.M., Zizzari S. (2020), *Rischio globale e distanza sociale ai tempi dell'epidemia e degli eventi pandemici da Covid-19*, in «Fuori Luogo. Rivista Di Sociologia Del Territorio, Turismo, Tecnologia», 7(1).